

Il mondo a Milano. L'Esposizione universale ormai al via: saranno 184 giorni molto intensi

**V**enerdì 1 maggio, alla cerimonia di inaugurazione di Expo Milano 2015, interverrà anche papa Francesco. Lo farà con un collegamento in diretta curato dal Centro Televisivo Vaticano in collaborazione con la Rai. In questi giorni sono circolate alcune voci circa l'irritazione del Santo Padre in merito ai 3 milioni di euro spesi per realizzare, all'interno dell'Esposizione Universale meneghina, il padiglione vaticano. La decisione del Pontefice di partecipare all'apertura di Expo, precisano dalla Sala Stampa, «ribadisce il coinvolgimento della Chiesa nei confronti dei temi evocati da "Nutrire il pianeta. Energia per la vita" cui è dedicata questa edizione italiana». La Santa Sede è presente ufficialmente come Paese espositore, con un proprio spazio intitolato "Non di solo pane", all'interno del quale si sviluppa un percorso espositivo «basato sui diversi linguaggi artistici, dai più tradizionali a quelli innovativi, suddiviso in quattro grandi capitoli: "un giardino da custodire", "un cibo da condividere", "un pasto che educa", "un pane che rende presente Dio nel mondo"». A spiegarlo è la diocesi ambrosiana (che sta vivendo la presenza della manifestazione come opportunità pastorale), incaricata di coordinare la presenza della Chiesa in Expo. Sulla vasta area di Rho-Fiera sarà presente, come espressione della società civile, anche "Caritas Internationalis", impegnata a proporre un itinerario su "Dividere per Moltiplicare. Spezzare il pane", che declina la campagna mondiale di Caritas contro il dramma della fame. Sia la Santa Sede sia "Caritas Internationalis" proporranno, inoltre, un ampio palinsesto culturale lungo tutto il semestre espositivo, incentrato sulle molteplici dimensioni, culturali, spirituali, sociali, ed economiche che il cibo assume. L'appuntamento con il taglio del nastro di Expo è ormai imminente e, secondo le ultime dichiarazioni del commissario straordinario Giuseppe Sala - dopo il timore di arrivare al primo maggio con troppi lavori ancora in sospeso - venerdì sarà praticamente «tutto pronto». Anche grazie all'impegno di squadre di operai che, nelle ultime settimane, hanno lavorato con turni spalmati sulle ventiquattro ore, nell'intero arco della settimana, con un numero di maestranze che ha raggiunto quota novemila persone. Per sei mesi Milano sarà al centro dell'attenzione: all'Expo parteciperanno, in vario modo, circa 150 Paesi: 54 le nazioni che avranno un proprio padiglione, mentre una dozzina saranno gli organismi internazionali che si occupano di crescita, cooperazione, lotta alla fame e alla povertà. Cinque le aree tematiche, che vanno da una sorta di



esperienza "al centro della Terra", al parco della biodiversità e al cibo del futuro. Ma quante persone arriveranno a Expo? L'Università Bocconi, lo scorso anno, ha realizzato una ricerca-studio la cui analisi sono confermate dai dati registrati a poche ore dall'inizio della manifestazione. **Si prevedono 23 milioni di ingressi al sito espositivo (domenica 26 aprile si è toccata quota 10 milioni di biglietti venduti) e una media di 1,6 ingressi a visitatore, con una netta prevalenza di italiani.** Sul fronte della domanda estera, sono quasi 6 milioni i visitatori stranieri attesi per l'esposizione, con una previsione di arrivi molto consistente (almeno un milione), da parte della Cina, nazione che avrà uno dei padiglioni più grandi. Nel corso dei 184 giorni di Expo la distribuzione dei flussi italiani e stranieri dovrebbe bilanciarsi: quasi l'80% degli italiani visiterà la manifestazione nei periodi di "codà" (maggio-giugno e settembre-ottobre), si prevede che il 46% dei visitatori europei e il 56% di quelli extraeuropei approfitterà dei mesi estivi (luglio-agosto) per visitare i padiglioni del proprio Paese. In questi mesi a proposito di Expo, abbiamo sentito parlare soprattutto di scandali, infiltrazioni malavittose, corruzione e appalti poco chiari. L'Esposizione universale potrebbe essere una grande occasione, sia per rilanciare il Paese (a partire da ciò su cui Expo si concentrerà, cibo, natura e ambiente), sia per riflettere sulle ingiustizie globali. Secondo uno studio del *World Food Programme*, ogni giorno vengono buttate

più di 4mila tonnellate di cibo, e ogni anno finiscono nella pattumiera 584 euro a persona. In Italia, in particolare, finiscono tra i rifiuti il 15% del pane e della pasta che vengono acquistati, insieme al 18% della carne e al 12% della verdura e della frutta. I supermercati in media gettano via 170 tonnellate all'anno di cibo perfettamente consumabile, pari a sette camion pieni. Numeri che fanno impressione e che dimostrano come il vero problema non sia tanto la produzione di cibo, quanto una corretta distribuzione alimentare a livello mondiale. Oggi si produce una volta e mezzo la quantità di cibo necessaria a sfamare tutti gli abitanti della Terra, eppure oltre 840 milioni di persone soffrono la fame. Ci sono almeno tre emergenze diverse: quella della **povertà** (secondo le statistiche, oltre un miliardo di persone vive con meno di un dollaro al giorno), quella del **deterioramento ambientale** (definito come una "guerra mondiale silenziosa" che uccide circa 400mila persone l'anno in Cina e 40mila in Italia) e, infine, quella del **malessere delle società opulente**. Nei giorni scorsi, il sottosegretario del Pontificio

Consiglio per la giustizia e la pace, **Flaminia Giovannelli**, ha invitato a riflettere sulle parole di papa Francesco e sulla sua denuncia della globalizzazione dell'indifferenza. Da anni in prima linea per migliorare le politiche di sviluppo e del lavoro, Giovannelli ha ricordato che: «La lotta alla fame è ostacolata dalla priorità data al mercato e al profitto, perché il cibo, purtroppo, è oggetto di una speculazione economica e finanziaria. **In occasione di Expo 2015 dovremmo ricordare che il cibo non è una merce, e la Terra è un bene comune da tutelare ad ogni costo, nel Nord come nel Sud del mondo.**» Temi che, immaginiamo, ritroveremo ancora nel saluto del Santo Padre venerdì 1 maggio. Intanto sembra essere un buon punto di partenza la "Carta di Milano", presentata il 28 aprile proprio alla vigilia dell'avvio dell'Esposizione. La "Carta" è uno strumento che permetterà ai cittadini di vedere rispettata la propria aspirazione al cibo sano, sicuro e nutriente per tutti, come un diritto umano fondamentale. La "Carta", dunque, sarà un manifesto collettivo, un atto politico con l'indicazione di alcune azioni da realizzare concretamente ma anche di sensibilizzazione globale, sul ruolo del cibo e della nutrizione per una migliore qualità di vita. Tutti potranno sottoscrivere la Carta, che sarà consegnata a ottobre al Segretario Generale dell'Onu, Ban Ki-moon.

ENRICA LATTANZI

L'Europa cosa farà a Expo?

Lotta alla fame, per una vera giustizia

**C**ome sarà vissuta a Expo 2015 la "Festa dell'Europa" che si celebra il 9 maggio? Cosa dirà a un meeting mondiale questa giornata europea che, a 65 anni di distanza, intende essere memoria attiva della "Dichiarazione Schuman"? Come si inseriranno la memoria e il progetto nel susseguirsi di parole, immagini, suoni attorno al tema "Nutrire il Pianeta, energia per la vita"? Le domande richiamano le grandi visioni che nel 1950 furono riassunte da Robert Schuman nella dichiarazione che, ispirata anche da altri, fra cui Jean Monnet, porta il suo nome. Nel testo si legge questo pensiero: "La pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionati ai pericoli che la minacciano". Tra i pericoli più gravi che incombono sulla pace, sulla vita umana, in molte aree del mondo - oggi come nell'immediato dopoguerra - c'è il venir meno del diritto al cibo. Un venir meno che si trasforma nei volti angosciati e spenti di oltre 800 milioni di persone aggredite dalla fame. Le cronache stanno raccontando di una parte di questo popolo di disperati scomparsa in fondo a un mare o coperta dalla sabbia di un deserto. Un'ombra si spinge dunque sull'Expo, che apre i battenti il 1° maggio a Milano, e sulla stessa Unione europea, quasi a richiamare a entrambe il dovere di non aggiungere all'acqua e alla sabbia che coprono tanti morti l'indifferenza e l'egoismo di Paesi benestanti. È confortante allora leggere che "Costruire il futuro dell'Europa insieme, per un mondo migliore", è il tema scelto per l'Expo da una ventina di Paesi membri e dalle istituzioni Ue. Ed è altrettanto bello scoprire che lo spazio espositivo dell'Unione europea è collocato a pochi metri dall'Albero della vita, uno dei simboli di questa edizione dell'esposizione universale. Una scelta che è stata pensata e voluta riflettendo, in particolare, sulla parola "insieme". Ed è significativo che il grano e il pane siano il filo

conduttore della narrazione europea. Con "The Golden Ear" ("La spiga d'oro"; [www.europa.eu/expo2015](http://www.europa.eu/expo2015)), un cortometraggio d'animazione pensato per dare un'immagine innovativa dell'Europa, il Padiglione Ue raccoglierà la sfida lanciata da Expo Milano 2015 sulla nutrizione del Pianeta e aprirà il confronto sui temi dell'alimentazione e della sostenibilità ambientale. Qui l'Europa non dovrà perdere l'occasione per ritrovare se stessa, per ripristinare nel mondo il suo ruolo di costruttrice di pace, di giustizia, di speranza. Un ruolo fortemente voluto dai "padri" della comunità europea ma spesso accantonato da coloro che hanno successivamente guidato i lavori di consolidamento e ampliamento della "casa comune". Gli errori ci sono stati, vanno riconosciuti e corretti ma, prima che sia troppo tardi, occorre riprendere, aggiornandolo, il cammino europeo nella direzione indicata dai "padri" di ieri e di oggi. L'Expo, nella grandezza e nei limiti di un'esposizione, potrà essere l'inizio di un risveglio della coscienza europea? La risposta verrà, ma il messaggio che già prende sostanza è quello di "essere" più Europa e non meno Europa. È un passo irrinunciabile per difendere e promuovere i diritti umani, compresi quelli della custodia dell'ambiente. Potrà apparire un'attesa fuori dalle righe, ma un evento mondiale come quello di Milano può diventare un ponte perché l'Europa passi dall'inconsistenza della politica estera comunitaria all'assunzione di responsabilità politiche condivise di fronte a tragedie e sfide che non



hanno frontiere. Ecco allora che riflettere su un tema "laico" come il diritto al cibo pone l'Unione europea al bivio tra la "europeizzazione" dell'indifferenza e la "europeizzazione" della solidarietà. Ed è a questo bivio che il percorso comunitario gioca il suo futuro. Quella solidarietà di fatto che nella "Dichiarazione Schuman" è scritta a caratteri cubitali non può essere cancellata o lasciata alla retorica. L'Europa cesserebbe di vivere. Ben vengano poi all'Expo le manifestazioni simpatiche e gradevoli delle tradizioni e delle innovazioni alimentari europee: una tavola imbandita è un segno semplice e bello di fraternità e condivisione. Purché sia una tavola lunga e larga come il mondo. Allora è urgente e necessario che un nuovo pensiero sociale e politico europeo prenda forma e sostanza sul diritto al cibo. Il mondo dei senza pane è attorno a quella tavola imbandita e chiede di non essere deluso e tradito proprio dalla cultura europea che da sempre e non a caso pone la dignità della persona in cima ai suoi pensieri, ai suoi progetti, ai suoi atti politici. Sul rischio di perdere il valore immenso della persona, che non vive di solo pane, Papa Francesco ha richiamato l'anno scorso il Parlamento Ue e il Consiglio d'Europa. Risuonerà quel monito negli spazi di Expo, dal 1° maggio al 31 ottobre 2015?

PAOLO BUSTAFFA